

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

Volume LXXXIII

Serie III, 5 - Tomo II

2005



SAIA

2008

QUARTA CAMPAGNA DI RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE IN EGIALEA (SETTEMBRE-OTTOBRE 2005)

Il programma della quarta campagna di prospezioni archeologiche in Egialea¹ ha previsto l'allargamento del transetto indagato negli anni precedenti², rispetto al quale l'area ricognita si estende, perpendicolare al corso del fiume Krios, circa 5 km a S e ricade nel territorio della località moderna di Oasi (Fig. 1).

I risultati della prospezione sono confluiti in una mappa, realizzata con un sistema di posizionamento GPS-GLONASS e comprendente i dati delle precedenti campagne. Di queste è stato effettuato il rilievo delle strutture ritenute di maggior interesse.

Le indagini intrasito nell'insediamento di Kasaneva-Devinou³, risalente all'Antico Elladico II, si sono arricchite di analisi archeobotaniche⁴, mentre la campagna di rilievo delle strutture murarie individuate e georiferite, sia nelle aree limitrofe all'abitato preistorico sia a Plakopetra, situata sul versante destro del Krios, è stata accompagnata dallo studio geomorfologico⁵.

RICOGNIZIONE SISTEMATICA

Versante sinistro del Krios: Oasi

La ricognizione sistematica ha interessato una porzione di territorio compresa tra i moderni abitati di Vella e di Oasi, collocata in posizione di

controllo sulla riva sinistra della valle del Krios⁶, morfologicamente caratterizzata da una sequenza di ampi pianori, favorevoli a uno sfruttamento agricolo anche di natura intensiva e a un'occupazione antropica di carattere stabile.

La successione delle terrazze naturali, oggi in prevalenza coltivate a vigneto, è interrotta da pendici e salti di quota di notevole acclività, che accolgono estesi boschi di pini e querce; l'intero sistema è limitato da profondi valloni, trasversali al corso del Krios, che costituiscono le principali vie di drenaggio delle acque meteoriche.

Immediatamente a S, le pendici rocciose del monte Trano Isoma costituiscono il limite naturale della valle, che termina dopo pochi chilometri in località Seliana, dove si apre una più ampia pianura rivolta verso l'Arcadia.

La conformazione del bacino suggerisce un diretto rapporto di continuità spaziale tra l'area indagata e la parte più interna della valle; tale rapporto è indiziato da una via di comunicazione che, lungo un tracciato di mezza costa, costituisce al momento l'unico punto di passaggio verso la pianura collocata immediatamente a S.

L'indagine ha interessato un'area di circa 25 ettari comprendente un pianoro ed un ampio tratto di pendice, che costituiscono un punto di osservazione notevole fino alla linea di costa.

La ricognizione ha portato all'identificazione

¹ La campagna è stata condotta dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso e il KERA. Le attività di ricerca sono state finanziate dal Ministero degli Affari Esteri, dal Consiglio d'Amministrazione e dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno, dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, dalla Fondazione Paestum, e sono state sponsorizzate dalla Provincia di Salerno e dalla Comunità Montana Vallo Lauro e Baianese.

² Cf. *Egialea* 2002 e *Egialea* 2003.

³ Per i risultati della prima indagine intrasito cf. *Egialea* 2004, 794-804.

⁴ L'analisi paleobotanica è stata curata dal dott. G.P. Colaianni del Laboratorio di Archeobotanica dell'Università degli Studi di Lecce.

⁵ L'indagine geomorfologica è stata condotta dal prof. E. Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università Paris XII. L'obiettivo è stato quello di estendere la carta geomorfologica ai nuovi settori indagati e di condurre analisi più approfondite su aspetti inerenti i paesaggi antichi, relative ai quesiti scaturiti dalle indagini intrasito.

⁶ Durante la ricognizione asistematica del 2002, in località Panaghia-Oasi, sono state georiferite le strutture pertinenti a un edificio presumibilmente di età ellenistica già noto all'Eforia, per il quale cf. E. Kolia, in *ArchDelt* 55 (2000) Chron. B [in corso di stampa], che ringraziamo per le informazioni. Cf. anche *Egialea* 2002, 950.

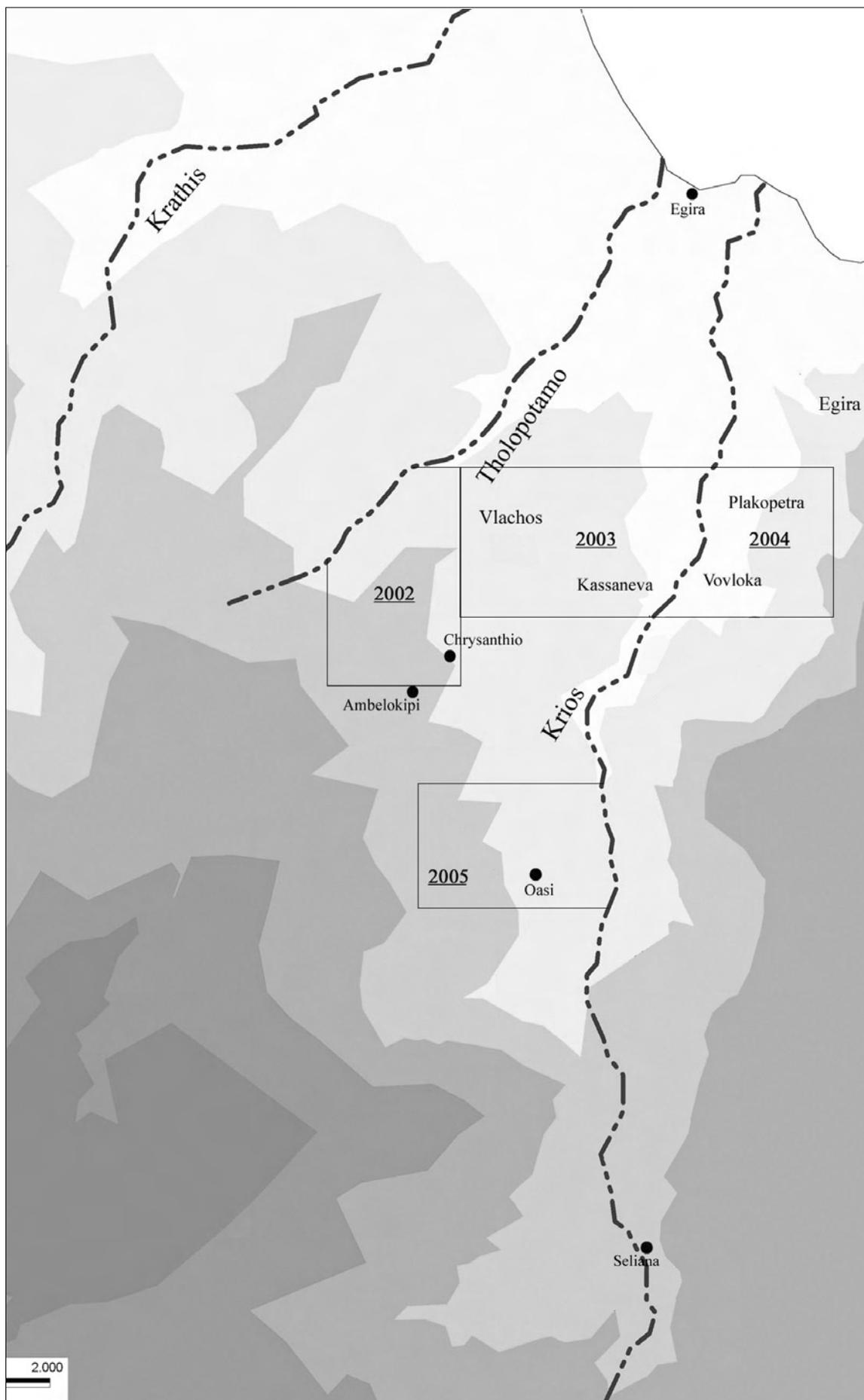


Fig. 1 - Ubicazione dei transetti delle campagne di survey 2002-2004 e 2005-2006

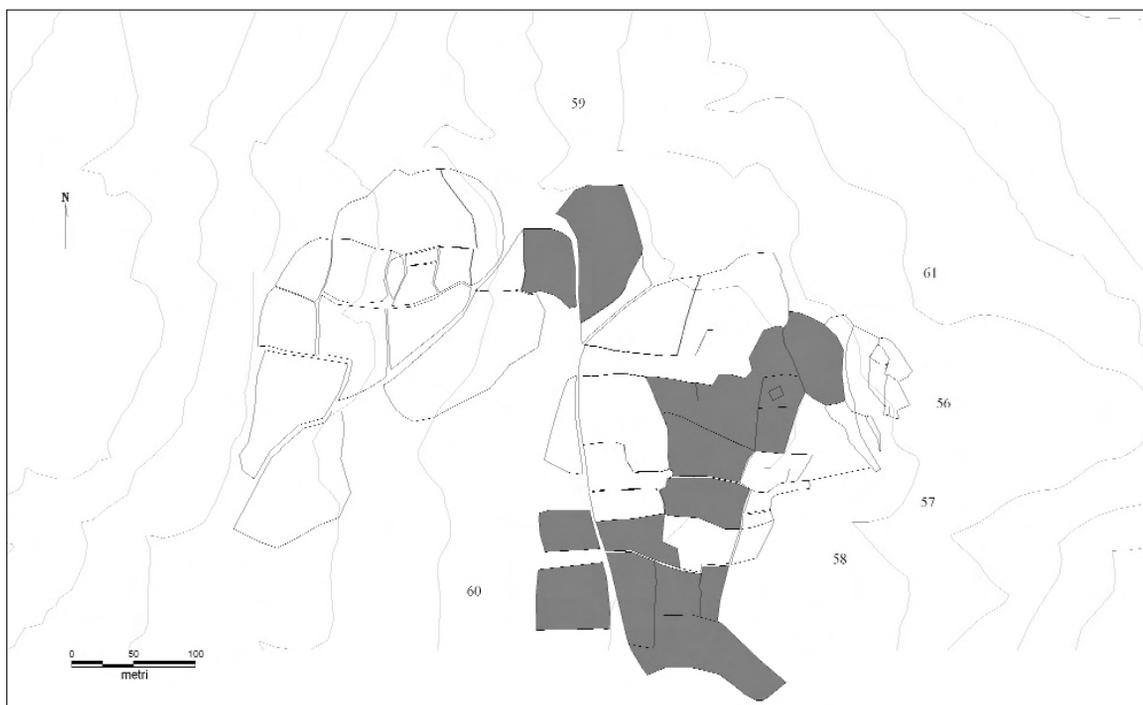


Fig. 2 - Oasi. Distribuzione delle unità topografiche e dei siti

di cinque siti e di un probabile sito⁷, collocati prevalentemente nel settore pianeggiante, coltivato a vigneto con limitate porzioni incolte o destinate ad altre attività (Fig. 2). L'intera area è delimitata nel tratto orientale da una strada in terra battuta che attraversa il pianoro.

Particolare importanza riveste il sito 56⁸ (Fig. 3) costituito da un terrazzo di natura antropica, definito ad W da un muro orientato N-S. Tale muro, lungo circa 60 m (Fig. 4), è costruito con blocchi di medie e grandi dimensioni di forma irregolare, disposti per lo più su due assise. Essi, in alcuni casi, presentano segni di lavorazione sulla facciavista e si alternano a elementi di roccia sbozzati. Nella parte N il muro curva formando una struttura semicircolare e sembra proseguire piegando verso E.

Sul terrazzo insiste una struttura quadrangolare, di circa 8 m per lato, e di cui restano le fondazioni e parte dell'alzato (Fig. 5), realizzata con blocchi di conglomerato prevalentemente di grandi dimensioni, messi in opera a secco e disposti di piatto, alternati a massi di roccia con evidenti tracce

di lavorazione. La struttura è conservata per tre assise lungo il lato S, al di sopra delle quali vi sono blocchi disposti di taglio, pertinenti all'alzato; sul versante orientale, che, come quello settentrionale, mostra pochi elementi *in situ*, è presente un monolite a cui si raccordano i blocchi d'angolo del lato meridionale.

Sul limite E del sito, sbancato di recente, emergono tratti isolati di una o più strutture murarie realizzate con blocchi di conglomerato di medie e piccole dimensioni, appena sbozzati e disposti su una o due assise.

Elemento comune per la determinazione di tutti i siti individuati nel resto dell'area ricognita⁹ si è rivelata la distribuzione ampia e consistente di materiale ceramico e di laterizi (Figg. 6-7)¹⁰, anche in condizioni di scarsa visibilità.

L'esistenza sul pianoro di impianti stabili è indiziata dalla grandissima quantità di laterizi (3245 frammenti in tutta l'area), attestati prevalentemente nella porzione meridionale del pianoro; interessante è inoltre la presenza di tegole

⁷ Si tratta dei siti 56, 57, 58, 59, 60 e del probabile sito 61. Per il concetto di sito adottato, cf. *Egialea* 2002, 947 e SANTORIELLO 2004, 378-379 e 389-390.

⁸ UUTT87024, 87025, 97010.

⁹ Sito 57: UUTT97009, 87022, 87023, 87026; sito 58: UUTT97005, 97006, 97015, 97016, 97019, 97020; sito 59: UUTT87012, 87017; sito 60: UUTT97003, 97004; probabile sito 61: UT87026.

¹⁰ Il calcolo per l'individuazione dei siti è basato sull'analisi delle aree di concentrazione del materiale fittile. I valori delle concentrazioni sono quantificati in rapporto al dato della presenza costante di documenti di natura archeologica all'interno di ogni Unità Topografica (*background noise*). Il rilevamento di addensamenti anomali rispetto al dato atteso del "rumore di fondo" indizia la presenza del sito. Cf. *Egialea* 2002, 942-947 e SANTORIELLO 2004, 378-379 e 389-390.

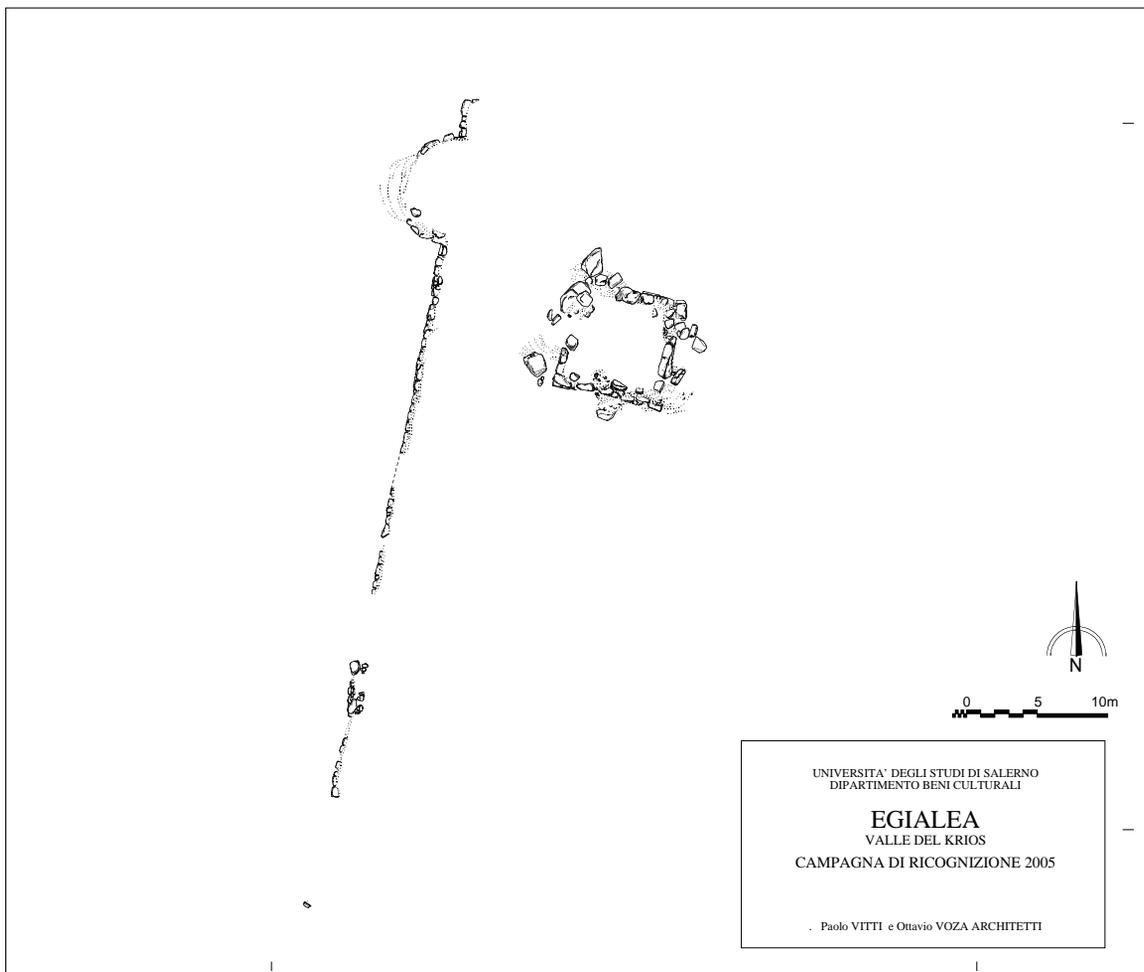


Fig. 3 - Oasi. Sito 56. Rilievo delle strutture rinvenute



Fig. 4 - Oasi. Sito 56. Muro N-S con la struttura quadrangolare sullo sfondo



Fig. 5 - Oasi. Sito 56. Angolo SW della struttura quadrangolare

dipinte con vernice rossa o bruna (Fig. 8), che si distribuiscono soprattutto nello spazio adiacente la torre.

Nel complesso del materiale ceramico raccolto le classi maggiormente attestate (Fig. 9) rimandano all'età ellenistica e sono rappresentate soprattutto da ceramica di uso comune, tra cui olle e pentole (Fig. 10 a-b), e da vasi destinati al trasporto e allo stoccaggio delle derrate, quali anfore (Fig. 10 c) e grandi contenitori.

Si segnalano inoltre alcuni frammenti a vernice nera, fra cui un orlo di *skyphos* (Fig. 10, d)¹¹, un orlo di *pithos* (Fig. 10, f)¹² e la parete di un altro esemplare (Fig. 11), decorata a rilievo con fascia di ovoli, databili al V sec. a.C., nonché due pesi da telaio (Fig. 10, e) rinvenuti nella parte N del pianoro.

Limitati sono i materiali tardoantichi, rappresentati soprattutto da ceramica costolata, e concentrati maggiormente intorno alla torre quadrangolare.

Le uniche testimonianze relative ad una frequentazione del pianoro in epoca preistorica provengono dalla zona NE (probabile sito 61, UT87026), dove sono stati recuperati frammenti di ceramica di impasto, pertinenti essenzialmente a bacini e coppe del tipo *ring-based*¹³, e in argilla semidepurata, fra cui una *saucer* miniaturistica¹⁴ e una coppa, tutti databili all'Antico Elladico II. All'estremità meridionale del pianoro un canale artificiale, ricavato nel banco di marne superficiali, costituisce un possibile elemento di sopravvivenza del paesaggio antico; ai suoi margini si trovano reimpiegati una macina per le olive¹⁵ (Fig. 12) e alcuni blocchi di conglomerato.

Dall'analisi delle strutture e dei materiali ceramici rinvenuti nell'area compresa tra Vella e Oasi risulta dunque evidente l'esistenza di una realtà stabile ed organizzata, con vocazione agricola, che occupa in età ellenistica l'intero pianoro.

Ulteriori approfondimenti, mediante una mira-

¹¹ Per l'orlo di *skyphos* cf. *Agorà XII*, 84-85, nn° 342, 344, fig. 4, tav. 16 e, in ambito peloponnesiaco, *Asea Valley*, 209, n° 176, fig. 135 e *Laconia Survey*, 50, n° 17b, fig. 14.5, 39.

¹² Cf. *Laconia Survey*, 82, n° 57h, fig. 14.17, 11.

¹³ Per la definizione del tipo, si veda *Lerna IV*, 547.

¹⁴ Cf. *Lerna IV*, tipo 1, 604, fig. II.95 e 414, fig. II.34, P637.

¹⁵ Su questo tipo di rinvenimenti si veda ISAGER - SKYDSGAARD 1992, 60 ss. con ulteriore bibliografia.



Fig. 8 - Oasi. Sito 56. Tegole dipinte

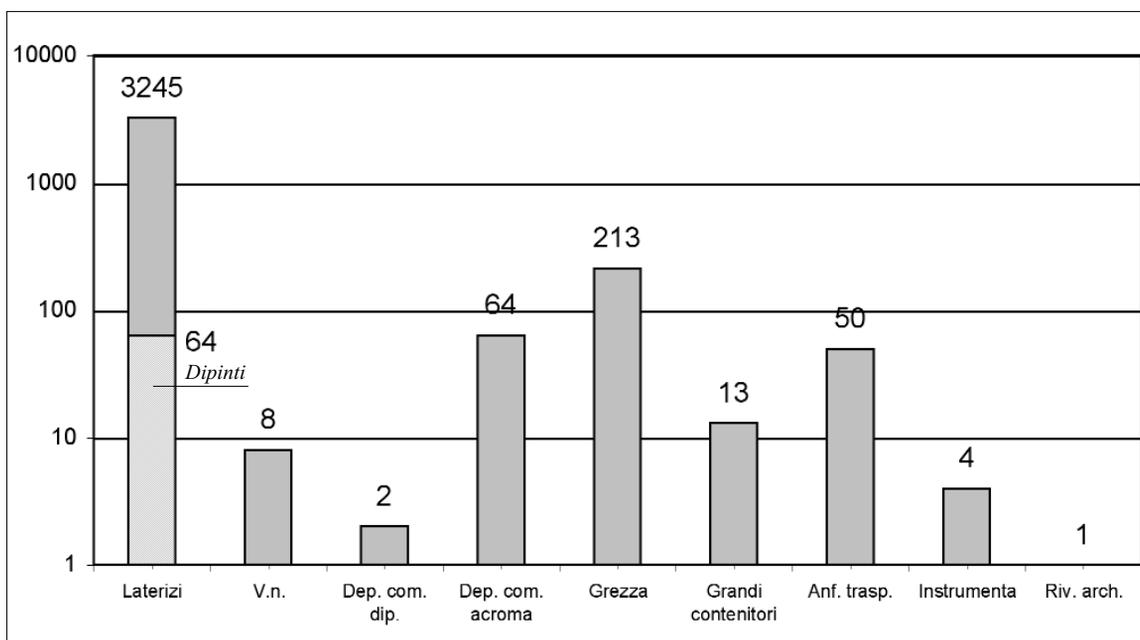


Fig. 9 - Distribuzione delle classi ceramiche dell'area di Oasi

rilievo¹⁷ dei muri più imponenti, già individuati e georiferiti nel 2004¹⁸.

Si è potuto accertare che nell'area di Plakopetra le strutture presenti nel sito 44¹⁹ sono riferibili a un edificio in opera quadrata isodmica, a pianta quadrangolare e di circa 12 m per lato (Fig. 13), profondamente danneggiato da fenomeni erosivi recenti. Il basamento è realizzato con blocchi di

conglomerato molto fine, accuratamente tagliati, alcuni con segni di *anathyrosis*, disposti su due assise; si conserva anche un filare di ortostati riferibile all'alzato²⁰.

La forma, le dimensioni e l'accurata tecnica costruttiva inducono a mettere in discussione l'interpretazione precedentemente avanzata sulle sue possibili funzioni: la planimetria, più che a una

¹⁷ Il rilievo delle strutture, effettuato tramite stazione totale e sistema di posizionamento GPS-GLONASS, è stato realizzato dagli architetti P. Vitti e O. Voza.

¹⁸ Cf. *Egialea* 2004, 787 e ss.

¹⁹ Cf. *Egialea* 2004, 786.

²⁰ Nell'area interna una sezione esposta ha permesso di individuare la seguente stratigrafia verticale: strato di deposizione recente con tegole e frammenti ceramici, strato di terreno marnoso misto a frammenti di tegole e di ceramica, strato di terreno con numerosi e diffusi resti di intonaco.

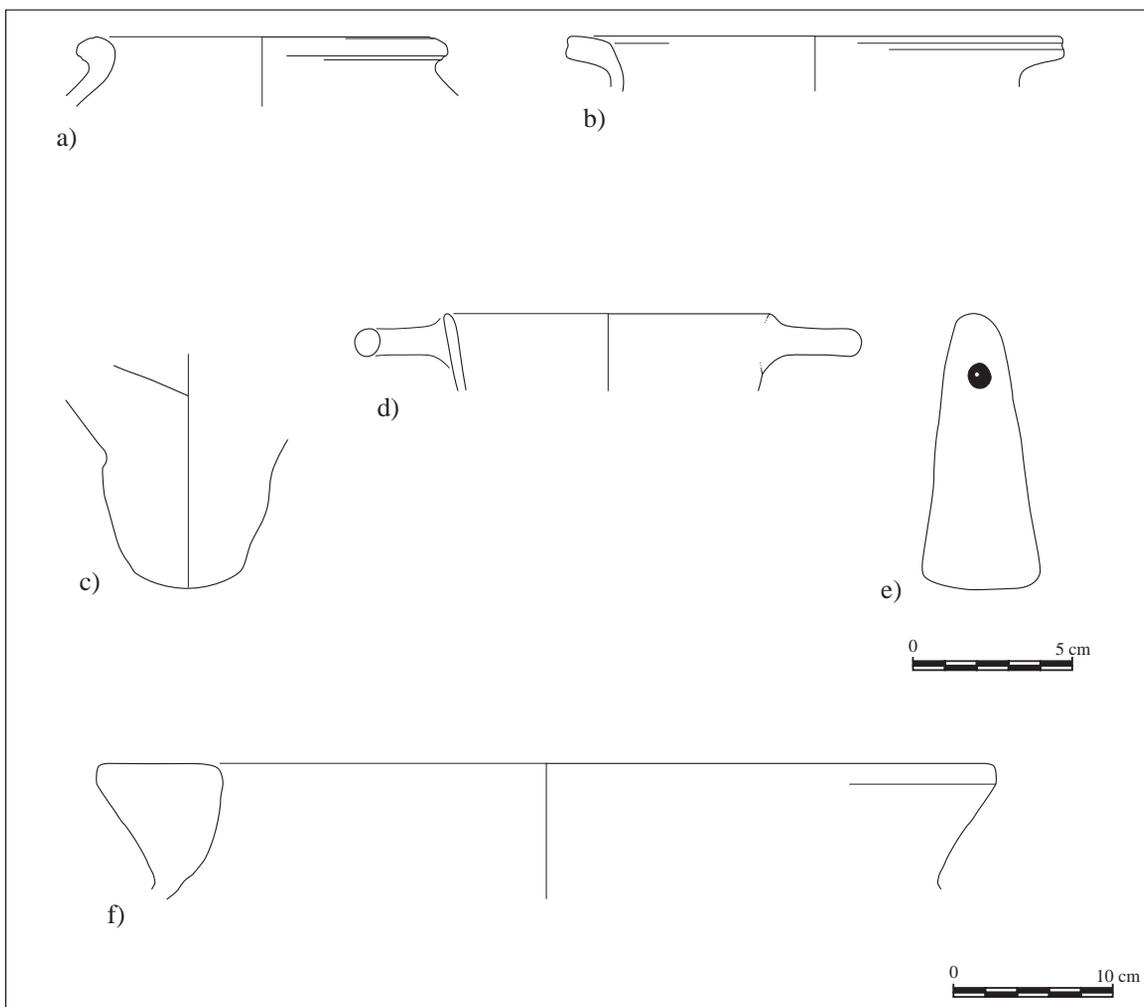


Fig. 10 - Oasi. Frammenti ceramici dai siti 56 e 57: a-b) olla e pentola in argilla grezza (UUTT97010,87024); c) puntale di anfora da trasporto; d) *skyphos* a vernice nera (UT87024); e) peso da telaio (UT87024); e) *pithos* (UT87023)



Fig. 11 - Oasi. *Pithos* decorato a rilievo con fascia di ovali



Fig. 12 - Oasi. Sito 59. Macina reimpiegata

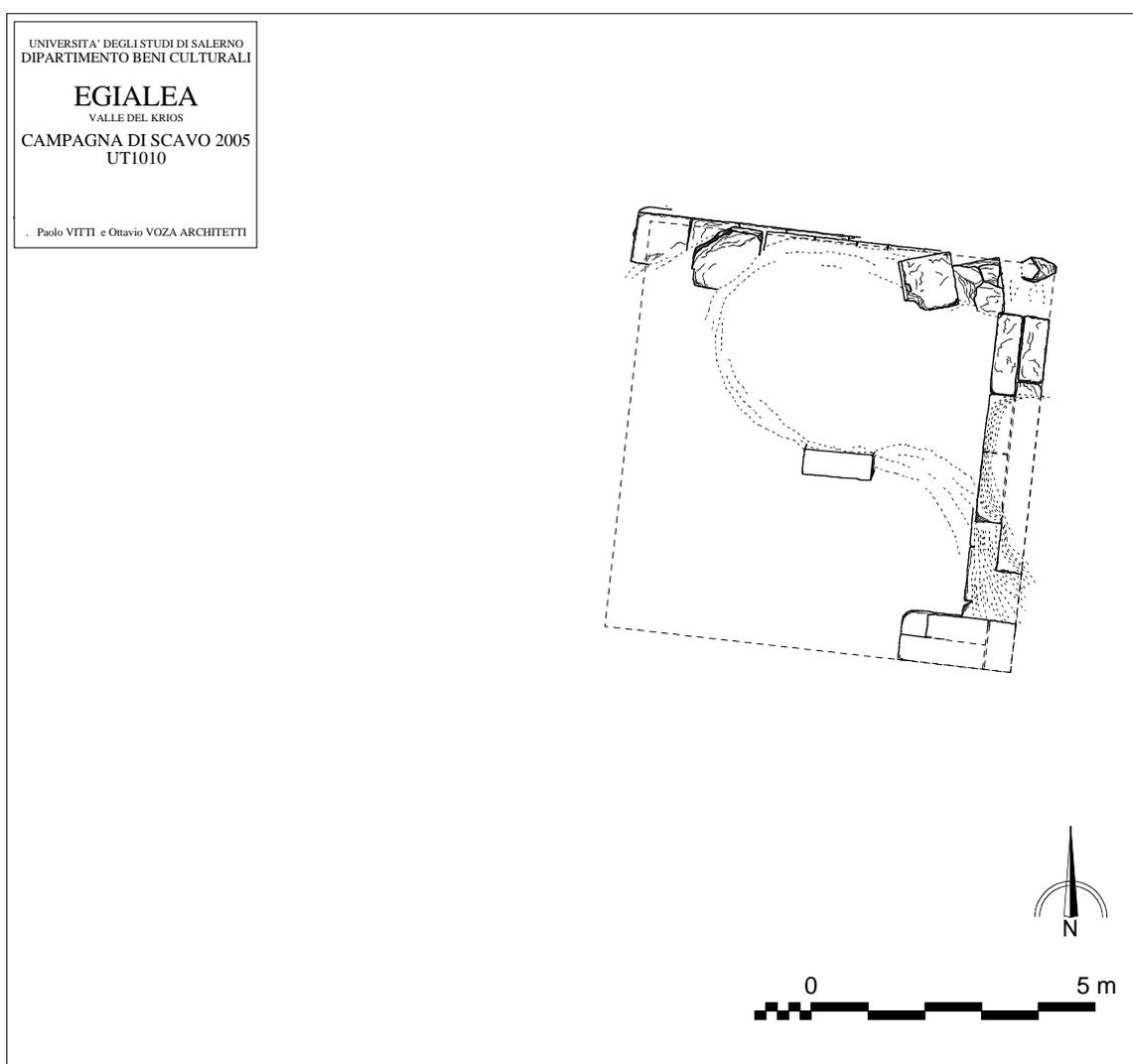


Fig. 13 - Plakopetra. Sito 44. Rilievo della struttura quadrangolare
(Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, ril. P. Vitti - O. Voza 2005)

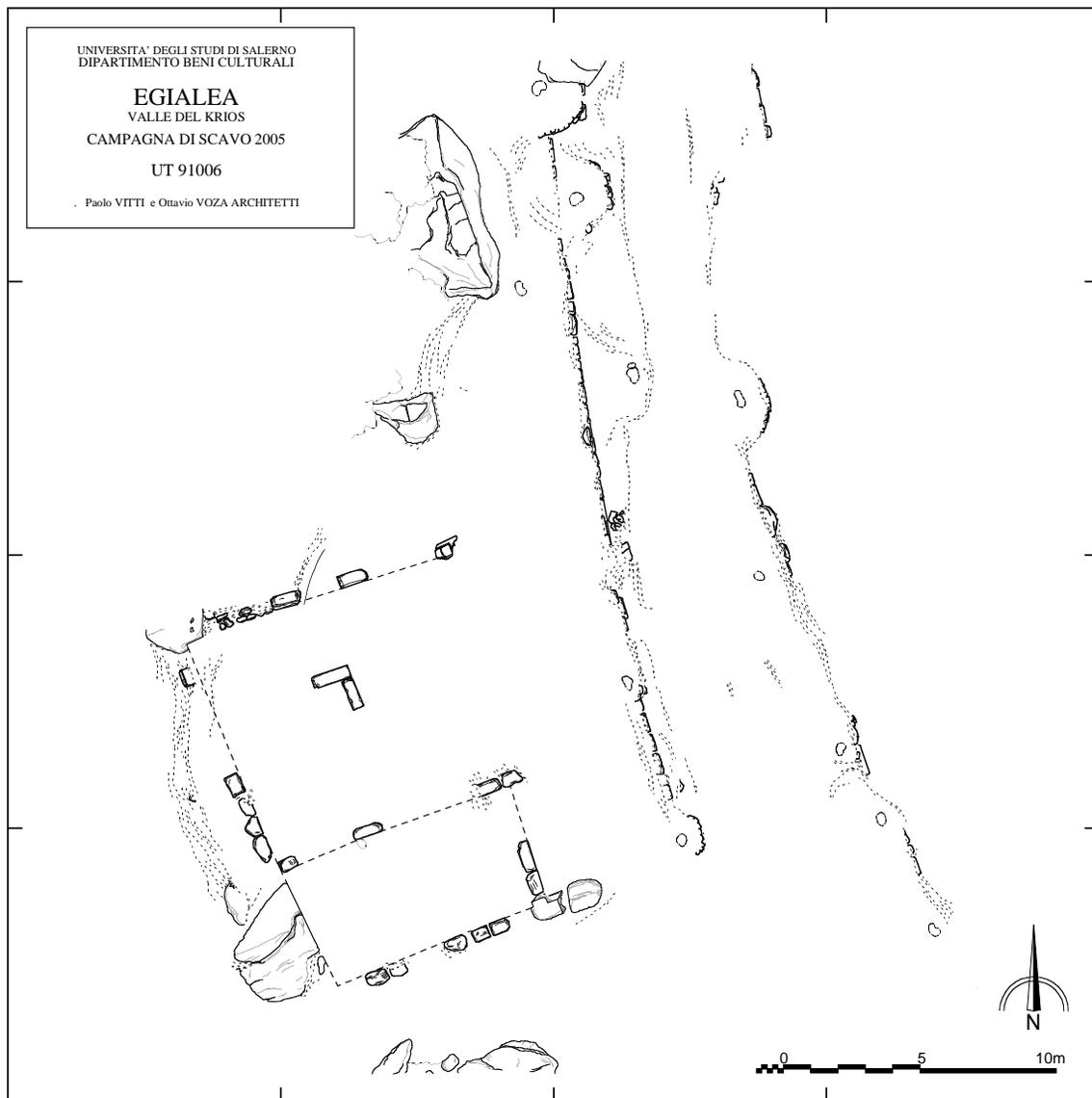


Fig. 14 - Plakopetra. Sito 49. Rilevo della struttura
(Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, ril. P. Vitti - O. Voza 2005)

struttura idraulica, farebbe pensare a una torre oppure ad un monumento di tipo commemorativo o funerario.

L'altra struttura rilevata²¹ (Fig. 14), ricadente nel sito 49, si presenta a pianta quadrangolare ed è costruita con blocchi di conglomerato squadri, che in diversi punti si raccordano ad elementi di roccia affiorante, caratterizzata da evidenti segni di lavorazione. Inoltre, un muro orientato E-W sembrerebbe articolare la struttura in due ambienti di differenti dimensioni.

L'ubicazione in posizione dominante sul Krios, la sua collocazione nel territorio di Eghira,

la sua monumentalità e la planimetria suggeriscono una destinazione santuariale del complesso, che merita ulteriori approfondimenti.

L'INDAGINE INTRASITO

Kassaneva-Devinou

Alla luce dei risultati ottenuti durante la campagna di indagine intrasito²² del 2004, l'Eforia²³ ha deciso di concentrare le ricerche sul pianoro più elevato dell'area di Kassaneva, in particolar modo

²¹ Cf. *Egialea* 2004, 788-789.

²² Cf. *Egialea* 2004, 794 - 804.

²³ I lavori sono stati coordinati, per conto dell'Eforia, dalla dott.ssa A. Vassilogamvrou, che ringraziamo per la proficua collaborazione.

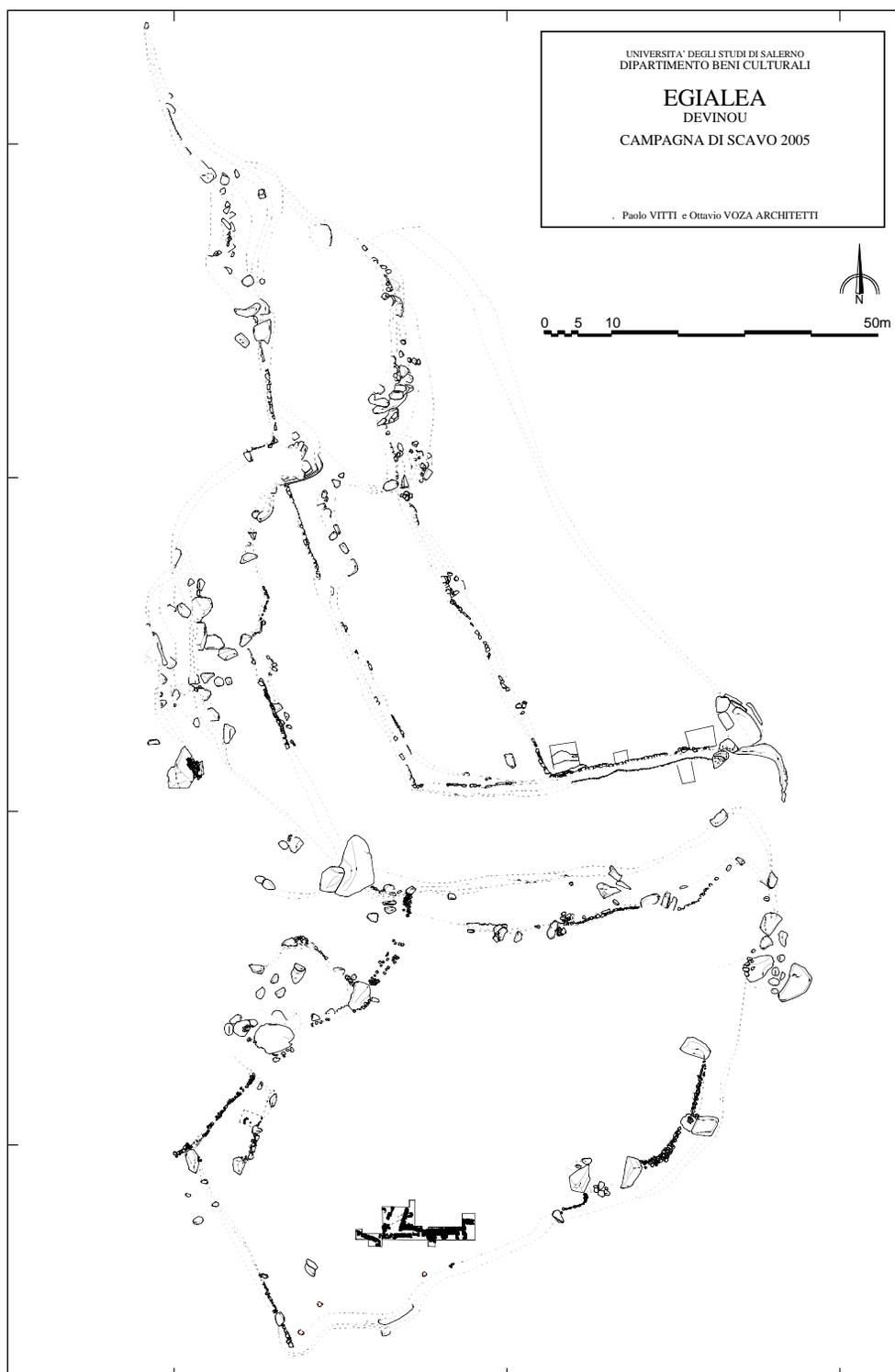


Fig. 15 - Kassaneva-Devinou. Area interessata dalle indagini intrasito (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, ril. P. Vitti - O. Voza 2005)

nelle UUTT10016 e 10021, corrispondenti rispettivamente alle Zone 16 e 21²⁴, al fine di definire e procedere al vincolo dell'area interessata dalle con-

sistenti strutture ascrivibili all'Antico Elladico II.

Si è deciso di dare continuità alle ricerche sul plateau con resti di strutture abitative (Fig. 15), per

²⁴ Per poter gestire al meglio la documentazione e pianificare progressivamente gli interventi sul terreno, l'intero piano è stato inglobato in una rete topografica georeferenziata, materializzata sul terreno tramite picchetti e costituita da settori di 5 x 5, designati da E a W con lettere maiuscole dell'alfabeto e da N a S con una numerazione progressiva. A loro volta i settori sono stati ripartiti in quadrati o sub-settori di 1 x 1 m, denominati alla stessa maniera dei settori, ma con lettere minuscole. Le Zone di scavo sono state codificate utilizzando le ultime due cifre delle unità topografiche in cui si è intervenuti. Alle UUSS uguali, ma indagate in settori differenti, è stato conferito un diverso numero che consente di identificarne la precisa collocazione all'interno dell'area.



Fig. 16 - Kassaneva-Devinou. Zona 16. Alcune strutture messe in luce nell'area indagata

ricavare un quadro complessivo della planimetria generale dell'impianto e delle sue funzioni. In questa prospettiva sono stati anche prelevati campioni di terreno da sottoporre ad indagine paleobotanica.

I saggi nella Zona 16

In tutti gli ambiti in cui si è intervenuti²⁵ è stata riconosciuta una sequenza stratigrafica costante: al di sotto del sottile strato di *humus* (US16001), un livello di abbandono (US16003) di origine coluvionale, con frammenti ceramici pertinenti all'Antico Elladico II diffusi senza particolari addensamenti, copre le strutture in giacitura ed i relativi crolli.

Al di sotto dello strato di abbandono sono state portate alla luce le opere murarie che definiscono in maniera articolata gli spazi di un consistente impianto abitativo (Fig. 16), i crolli pertinenti all'alzato in argilla cruda ed i resti di strutture lignee in disfacimento.

Lo strato che copre direttamente le strutture

murarie (US16003) è costituito principalmente da argilla cruda – frammista a piccoli ciottoli di calcare arrotondati e ad elementi vegetali – e da resti dell'alzato disciolto e dilavato su tutta la superficie del piano di frequentazione.

Oltre ai due setti murari già noti²⁶, perpendicolari tra loro ed orientati rispettivamente N-S ed E-W, ne sono stati messi in luce altri, realizzati nella stessa tecnica costruttiva: pietre calcaree di medie dimensioni, sommariamente sbazzate e legate da argilla, disposte su un'assise costituita da due file regolari accostate. Essi disegnano ambienti stretti e lunghi simili a corridoi, di cui non sono stati definiti ancora i limiti (Fig. 17).

Sul versante meridionale dell'area indagata il muro più esterno (US16019) per circa 4 m risulta parallelo al setto murario E-W (US16002), proseguendo verso E per circa 6,50 m accostato ad esso, quasi a costituire un'unica grande struttura (Fig. 18). All'estremità orientale, negli interstizi dei blocchi, sono stati prelevati grumi di argilla con residui carboniosi di elementi vegetali, interpreta-

²⁵ L'indagine ha avuto inizio nel settore E11, all'interno del quale è stato fatto ricadere il Saggio 7 del 2004 e si è poi ampliata nei settori contigui: D11, D12, E10, F11, F12, G11.

²⁶ Cf. *Egialea* 2004, 804 e fig. 35.

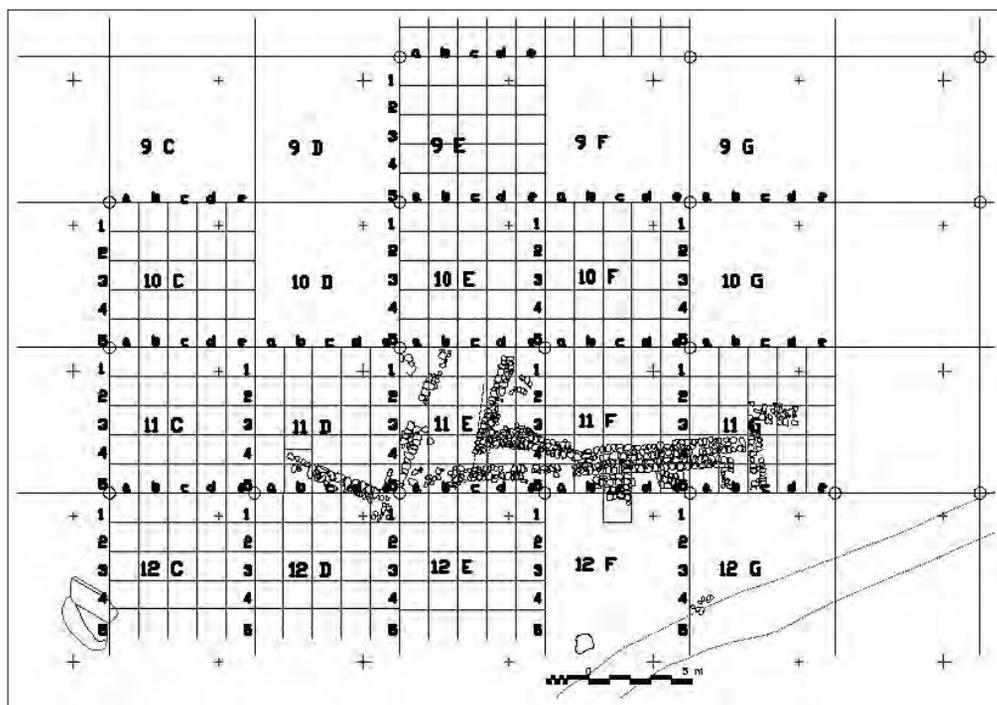


Fig. 17 - Kassaneva-Devinou. Zona 16. Pianta generale



Fig. 18 - Kassaneva-Devinou. Zona 16. I muri messi in luce nella parte orientale dello scavo

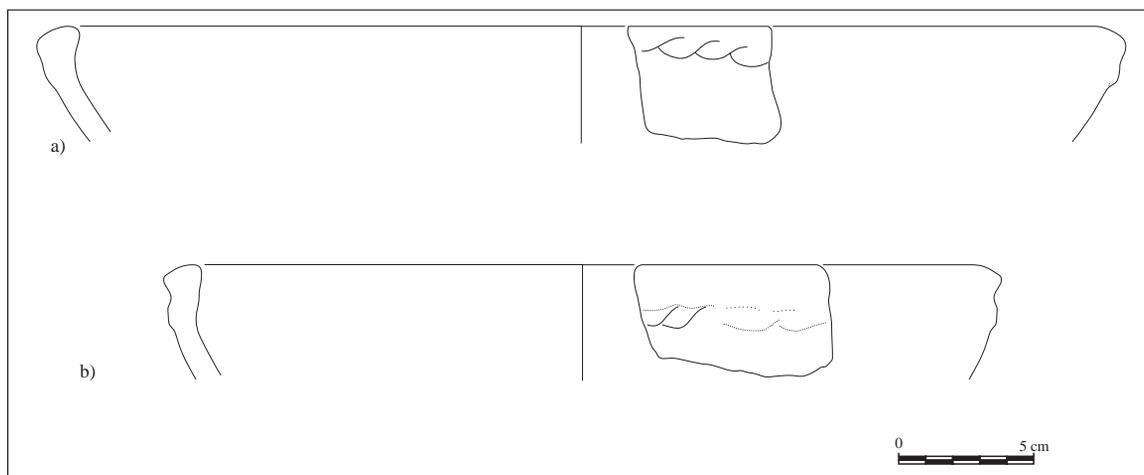


Fig. 19 - Kassaneva-Devinou. Bacini in argilla semidepurata (gruppo 12) dall'US 16004

bili come tracce residue dell'intelaiatura dell'alzato.

Lungo questo grande muro, sempre sul versante meridionale, si dipartono tre setti murari di più ridotto spessore (UUSS16036, 16037, 16038), mentre, all'estremità E, un altro setto murario, orientato N-S (US16039), piega ad angolo disegnando un ulteriore ambiente.

L'impianto abitativo si sviluppa anche verso la zona occidentale del pianoro, come testimonia il rinvenimento di altri due muri perpendicolari tra loro (UUSS16020, 16023).

Nello spazio centrale, fino ad oggi meglio definito, è stata individuata una fortissima concentrazione di materiale ceramico (US16004), disposta regolarmente per una larghezza di circa 0,50 m e una lunghezza di 3 m.

Questa fascia ben delimitata ha fatto ipotizzare l'esistenza di un ripiano per uso domestico collassato²⁷, che in origine doveva trovarsi addossato alla parete dell'ambiente.

I frammenti ceramici recuperati, omogeneamente databili all'Antico Elladico II, sono pertinenti a decine di vasi ricomponibili: bacini in impasto e argilla semidepurata, *saucers* in argilla depurata e alcuni frammenti pertinenti a *sauceboats*²⁸. Tra questi interessante è il raggruppamento²⁹ raccolto sul limite N del settore (Fig. 19), comprendente anche cinque bacini di grandezza

modulare decrescente, probabilmente impilati prima del cedimento della struttura. I bacini, sia in impasto sia in argilla semidepurata, presentano in alcuni casi una decorazione con cordone a rilievo o impresso, applicata al di sotto dell'orlo³⁰.

All'interno dell'ambiente adiacente, è stato rinvenuto un altro strato di crollo (US16008), esteso questa volta in maniera difforme e in parte collocato anche sopra i muri, composto da una successione di livelli di vasellame inquadrabile nell'Antico Elladico II, proveniente verosimilmente anche da una scaffalatura in legno o comunque da una dispensa crollata.

In questa area i materiali rinvenuti *in situ* sono risultati molto meno frammentari e talvolta integri, anche se lesionati (Fig. 20).

Le analisi archeobotaniche, condotte sui campioni di terreno prelevati tra i vasi, hanno confermato la presenza di una struttura in legno, anche qui accostata alla parete: sono stati recuperati numerosi carboni di ulivo, su cui sono state riscontrate deformazioni anatomiche causate da sollecitazioni meccaniche, legate presumibilmente alla lavorazione. Oltre all'ulivo, tra i reperti organici, è attestato il pioppo bianco, presente anche tra i campioni prelevati nelle buche di palo della Zona 21.

Entrambi i crolli poggiano su un piano argilloso dalla superficie molto compatta (US16007) che sembrerebbe rappresentare il livello pavimentale,

²⁷ Per poter esaminare in maniera accurata tutte le tracce (sia gli oggetti sia i resti organici) che componevano l'unità stratigrafica è stato indispensabile intervenire con un'indagine 'microstratigrafica', che ha comportato l'elaborazione contemporanea di dettagliati rilievi con la localizzazione progressiva dei manufatti, a cui è stato assegnato un numero per ogni gruppo di reperti. In questi punti sono stati prelevati campioni di terreno per l'esame archeobotanico, determinante per la successiva interpretazione dei dati.

²⁸ L'intero complesso dei materiali rinvenuti è stato restaurato dal personale del Laboratorio di Restauro dell'Eforia di Patrasso.

²⁹ Gruppo n° 12.

³⁰ I bacini si confrontano per la forma con esemplari dipinti in *Lerna IV*, tipo 5, 479, fig. II. 63, P1056 (fig. 19, a) e P1055 (fig. 19, b).



Fig. 20 - Kassaneva-Devinou. Zona 16. Strato di crollo (US16004) con *saucero* in primo piano

non ancora indagato in profondità, ad eccezione di una piccola finestra di verifica aperta al centro del settore E11. All'interno di essa sono stati rinvenuti differenti e sottili strati di argilla dalle diverse tonalità e rari frammenti ceramici arrotondati dall'usura, pertinenti all'Antico Elladico II, fra cui coppe in impasto³¹ e *saucers* in argilla depurata e semidepurata³². Questa alternanza, non ancora nettamente chiara, potrebbe essere interpretata come il susseguirsi di superfici di calpestio, probabilmente inquadrabili nello stesso orizzonte cronologico.

I saggi nella Zona 21

L'indagine³³ ha interessato un'area delimitata ad Occidente da un lieve salto di quota, sostenuto

da un basso muretto realizzato con blocchi di conglomerato sbozzati di medie dimensioni.

Nonostante il dislivello abbia sottoposto l'area a una maggiore attività erosiva, la successione stratigrafica è risultata analoga a quella riscontrata sul resto del *plateau*.

Al di sotto dello strato di terreno superficiale (US21005) è emerso il livello di abbandono di origine colluvionale (US21006), caratterizzato da una significativa e diffusa presenza di frammenti ceramici ascrivibili all'Antico Elladico II, lame di falcetti in selce e ossidiana³⁴, fusaiole³⁵ ed elementi carboniosi³⁶.

Le forme vascolari maggiormente attestate sono coppe³⁷ (Fig. 21, a) e *fruitstand*³⁸ in impasto, bacini con decorazione a cordone³⁹ (Fig. 21, d), *saucero*s⁴⁰ (Fig. 21, b) e *saucers* in argilla

³¹ Cf. in *Lerna IV*, "ring based bowl", 416, fig. II. 36, P659.

³² Cf. *Lerna IV*, tipo 2, 407, fig. II. 32, P596 (antica fase C); *ibid.*, 483, fig. II.65, P1091.

³³ Oltre al settore A8, nel quale ricadeva il Saggio 6/2004, si è intervenuti in quelli limitrofi (A7, AA7, AA8, AA9, BB9).

³⁴ Allo stato attuale della ricerca nel Peloponneso non sono attestati giacimenti di *silex* nero e di ossidiana.

³⁵ Cf. ZACHOS 1987, 402, fig. 55, I/83 (periodo II fase 2b).

³⁶ L'arrotondamento dei carboni sottoposti ad analisi archeobotanica è effetto dello scivolamento del terreno dai terrazzi superiori, dovuto alle colluvioni.

³⁷ Per l'esemplare alla Fig. 21, a, cf. *Lerna IV*, "ring-based bowl", 414, fig. II.36, P649 (antica fase C).

³⁸ Simile a un esemplare in *Lerna IV*, 444, fig. II.49, P826 (tarda fase C).

³⁹ Per il frammento alla Fig. 21, d, cf. *Lerna IV*, 333, fig. II.2, P26.

⁴⁰ Cf. *Lerna IV*, tipo 1, 377, fig. II.20, P371 (tarda fase B).

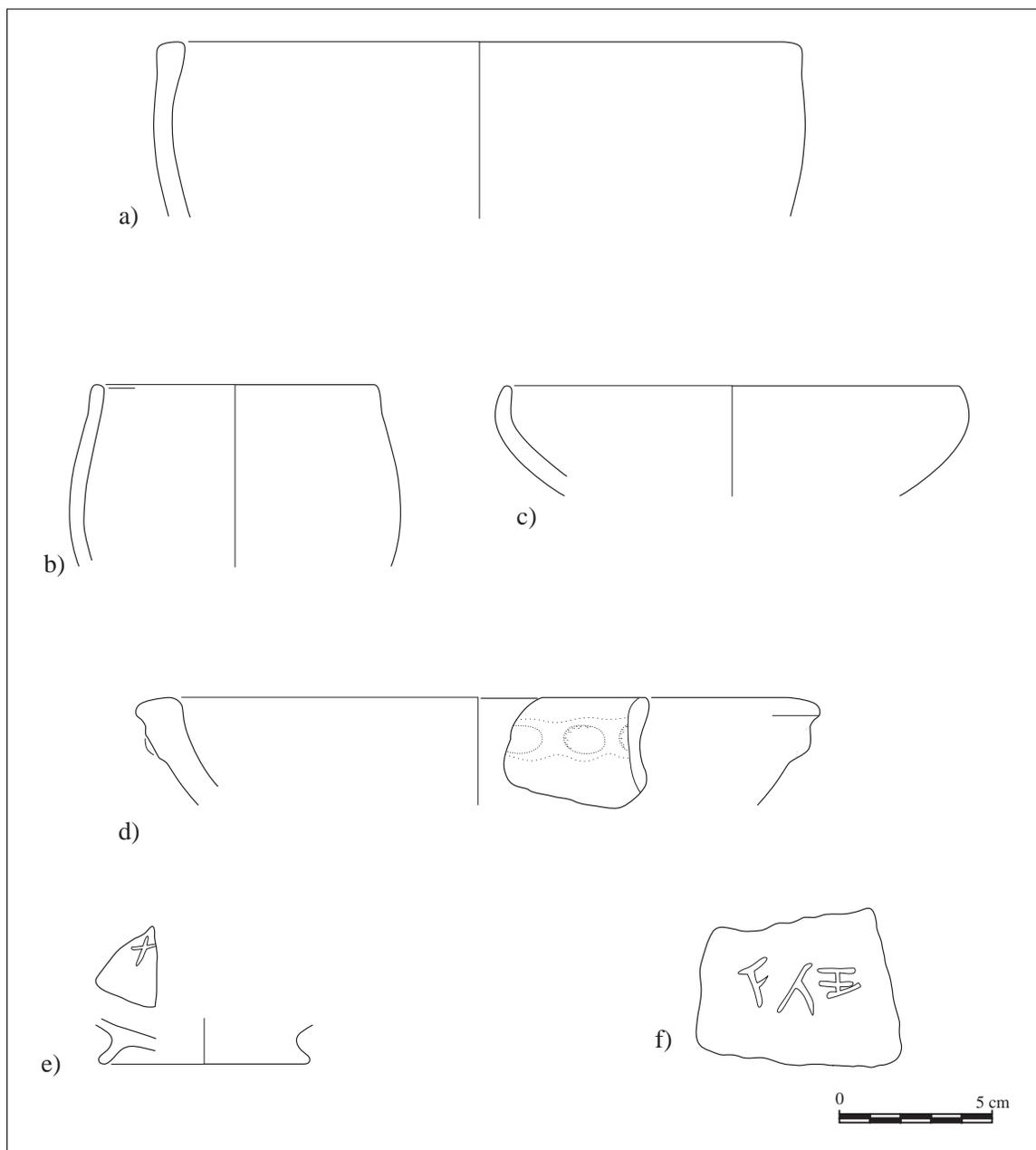


Fig. 21 - Kassaneva-Devinou, materiali dal livello di abbandono 21006: a) coppa in impasto; b) *saucboat* in argilla depurata; c) *saucer* in argilla semidepurata; d) bacino in argilla semidepurata con dec. a cordone; e) *saucer* con grafema inciso; f) frammento con grafemi incisi

depurata⁴¹ e semidepurata⁴² (Fig. 21, c), anche con esemplari miniaturistici. Interessante è la presenza sul fondo di una *saucer* di una croce incisa (Fig. 21, e) e su una parete di ceramica depurata di una serie di grafemi⁴³ (Fig. 21, f).

Con l'asportazione del livello di abbandono, sono venuti alla luce, all'estremità occidentale

dell'area, un focolare (US21033), costituito da una concentrazione pseudocircolare di elementi carboniosi, cenere e pietre combuste, e il crollo (US21034) dell'alzato di una struttura in pietrame calcareo sbozzato, di piccole e medie dimensioni, da cui provengono anche due mattoni in argilla cruda⁴⁴ (Fig. 22) e frammenti ceramici. Nella

⁴¹ Gli esemplari sono simili a quelli già rinvenuti nella campagna di scavo del 2004, si veda *Egialea* 2004, 804, fig. 39, c-g.

⁴² Per l'esemplare alla Fig. 21, c, cf. *Lerna IV*, tipo 2, 407, fig. II.32, P596 (antica fase C).

⁴³ Una simile incisione è attestata anche a Lerna, ugualmente all'interno del fondo di una *saucer* (*Lerna IV*, 499, P1214; fig. II.70); mentre al momento non trovano preciso riscontro i segni incisi sul frammento alla fig. 21, f. In generale, sui frammenti con segni incisi da Lerna, si veda *Lerna IV*, 625-628.

⁴⁴ Uno dei due mattoni è stato prelevato per l'analisi archeometrica tramite "sezione sottile", che è stata eseguita presso i laboratori di Bordeaux dalla dott.ssa C. Coussot dell'Università di Paris XII e dalla dott.ssa C. Cammas dell'INRAP.

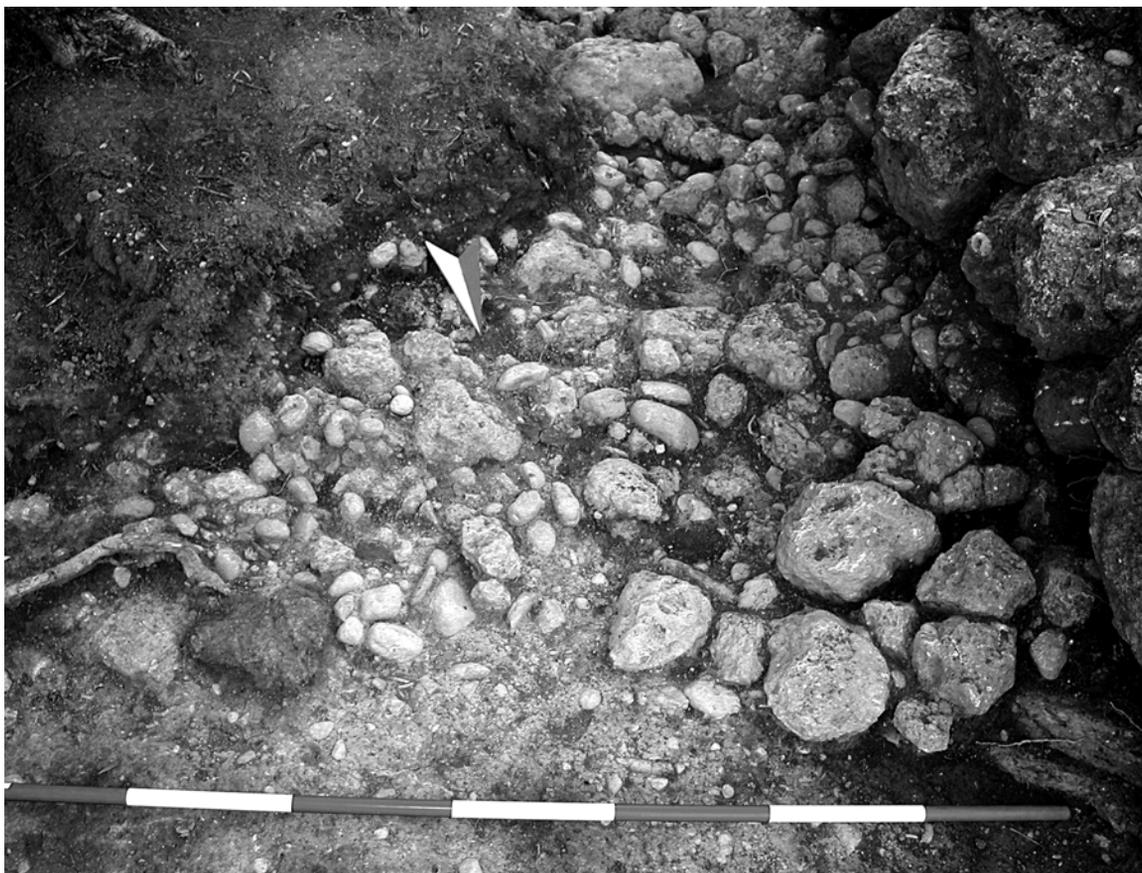


Fig. 22 - Kassaneva-Devinou. Zona 21. Strato di crollo con mattone crudo

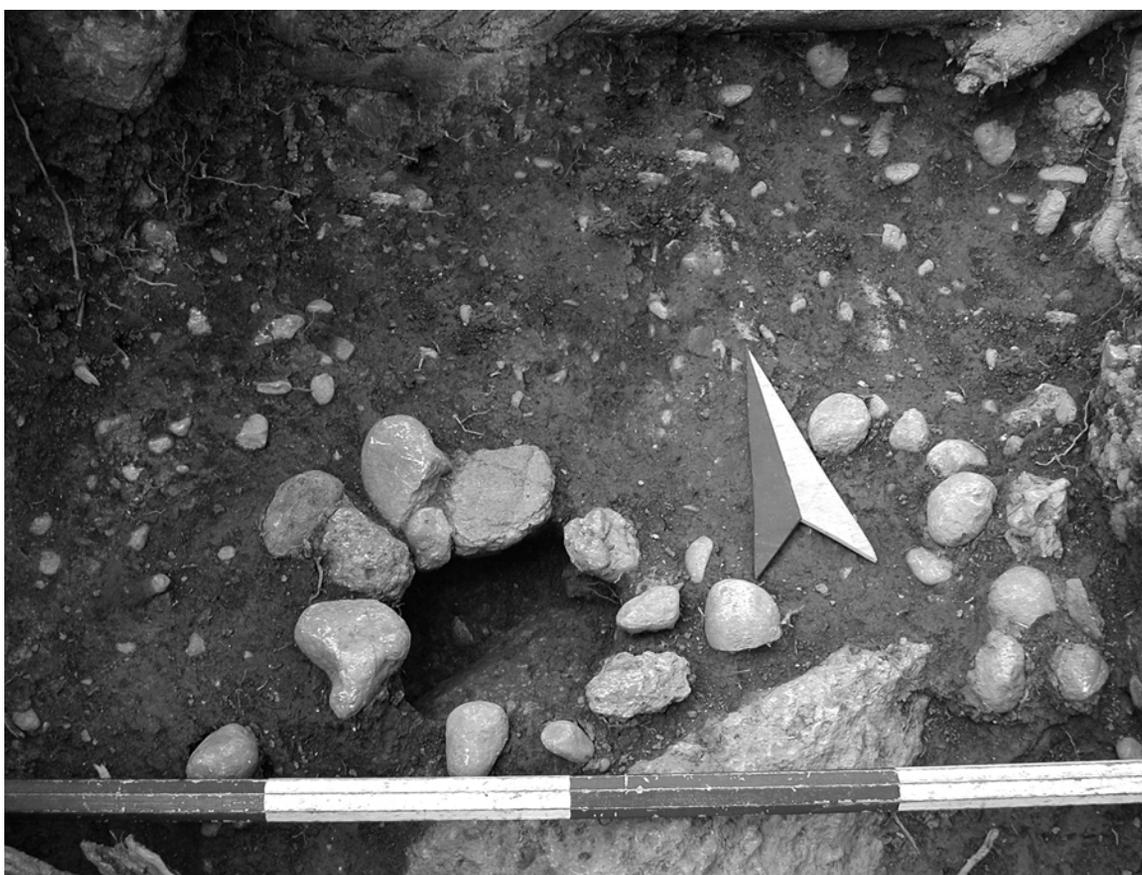


Fig. 23 - Kassaneva-Devinou. Zona 21. Buca per l'alloggiamento di palo

composizione interna del mattone sono state rinvenute tracce di sgrassanti vegetali, mentre sulla superficie inferiore compaiono elementi riconducibili ad un piano pavimentale. La presenza su una parte del campione di una zona di sedimento maggiormente arrossata contenente ceneri e segni di rubificazione intorno a grani di quarzo, lascia presupporre che sia frutto dell'azione termica del focolare individuato nelle vicinanze (US21033).

In corrispondenza del crollo, ed in parte ricoperti da esso, vi sono i resti di due setti murari, orientati E-W, sui quali si sono successivamente impostati i blocchi irregolari sistemati a secco che compongono il muretto di terrazzamento moderno.

Nel piano di frequentazione (US21016), costituito da terreno argilloso con ciottoli centimetrici, sono ricavate in posizione molto ravvicinata coppie di buche per l'alloggiamento di pali⁴⁵ (UJSS 21021, 21023, 21037 21040), i cui bordi appaiono rafforzati da pietre di piccole dimensioni (Fig. 23).

Le buche individuate, piuttosto che a resti di elementi strutturali legati alla costruzione di capanne, potrebbero essere ricondotte, per numero e proporzioni, ad apprestamenti funzionali ad attività lavorative, a cui sono da collegare anche le sistemazioni di pietre calcaree (UJSS21044, 21028), diffuse su gran parte dell'area.

L'indagine di un campione del piano di frequentazione ha dimostrato, diversamente da quanto emerso nello scavo del settore abitativo (Zona 16), che esiste un unico livello di calpestio, impiantato direttamente sullo strato geologico (US21046).

Sulla base delle conoscenze acquisite nel corso delle indagini intrasito, che hanno dimostrato come l'occupazione dell'area di Kassaneva fosse strutturata per terrazzi sin dal periodo preistorico, si è ritenuto opportuno allargare l'analisi a tutti i muri *in situ* o indiziati, individuati sui terrazzi che delimitano ad W e a S la zona interessata dai rinvenimenti preistorici⁴⁶.

Si è partiti dall'ipotesi di lavoro che i terrazzi ed i muri di terrazzamento costituiscono un'importante componente dei paesaggi antichi, a partire almeno dall'Età del Bronzo, in quanto utilizzati per incrementare le capacità di sfruttamento delle aree circostanti gli abitati e gestirne le risorse ambientali, creando o ampliando aree coltivabili, controllando l'erosione e contenendo l'azione delle acque⁴⁷.

Sulla base di queste considerazioni si è proceduto alla schedatura dei terrazzamenti, adottando due fondamentali criteri⁴⁸: in primo luogo, la valutazione del "paesaggio circostante" attraverso l'identificazione di strutture morfologiche e costruttive, e pertanto considerabili fossili di una più antica sistemazione; in secondo luogo, queste strutture, in prevalenza opere di terrazzamento, sono state analizzate rapportando la tecnica costruttiva a quanto ricavato dalle strutture *in situ* dell'abitato⁴⁹.

In questo quadro sono stati presi in considerazione, laddove possibile, gli elementi di datazione forniti dalla cronologia degli alberi che ricoprono le superfici dei terrazzi e dai depositi stratigrafici che ne caratterizzano la composizione, facendo ricorso sia a sezioni esposte, sia a osservazioni geomorfologiche.

*Michalis Petropoulos, Angela Pontrandolfo,
Athanasios D. Rizakis*

con la collaborazione di
*Adamantia Vassilogamvrou, Marina Cipriani, Mauro Menichetti, Fausto Longo,
Alfonso Santoriello, Gheorghia Z. Alexopoulou, Erofilis-Iris Kolia, Andreas Vordos, Alfonsina Benincasa,
Giampiero Colaianni, Serena De Caro, Angela De Feo, Emanuela Di Gioia, Simona Di Gregorio,
Simone Foresta, Eric Fouache, Emilia Prata, Maria Tommasa Granese, Maria Luigia Rizzo,
Michele Scafuro, Francesco Scelza, Pietro Toro, Paolo Vitti, Ottavio Voza*

⁴⁵ Nel riempimento delle buche sono stati recuperati carboni di pioppo bianco, il cui bacino di approvvigionamento è da localizzarsi in prossimità del fiume Krios.

⁴⁶ Alcuni di questi erano già stati registrati nel corso del *survey* degli anni precedenti, ma avendo maggiormente compreso il rapporto tra i muri e le rocce emergenti utilizzate per la costruzione delle strutture nell'Antico Elladico II, si è ritenuto di effettuare un'ulteriore revisione: cf. *Egialea* 2003. Sull'indagine intrasito, cf. *supra* e *Egialea* 2004, 794 e ss.

⁴⁷ Su questi problemi cf. RACKHAM - MOODY, 123-130 e PRICE - NIXON 2005, 665-694 con ulteriore bibliografia.

⁴⁸ FREDERICK - KRATHOPOULOU 2000.

⁴⁹ Infatti abbiamo potuto verificare che spesso gli ammassi di pietre presso le rocce sono il risultato di lavori agricoli che hanno distrutto muri più antichi.

Alla quarta campagna di prospezione, svoltasi dal 6 settembre all'8 ottobre 2005, hanno preso parte archeologi e studenti italiani e greci. Per l'Università degli Studi di Salerno i proff. Angela Pontrandolfo e Mauro Menichetti, i dott. Fausto Longo e Alfonso Santoriello, la dott.ssa Marina Cipriani (direttrice del Museo Archeologico Nazionale e dell'Area Archeologica di Paestum), gli specialisti e specializzandi in Archeologia Classica Alfonsina Benincasa, Serena De Caro, Emanuela Di Gioia, Simona Di Gregorio, Simone Foresta, Maria Tommasa Granese, Emilia Prata, Maria Luigia Rizzo, Michele Scafuro, Francesco Scelza, Pietro Toro e la disegnatrice Alessia Mete. Per l'Eforia di Patraso il direttore prof. Michalis Petropoulos, gli ispettori Erofilo-Iris Kolia, Adamantia Vassilogamvrou, Gheorghia Z. Alexopoulou, Andreas Vordos.

Per il Centro di Ricerche di Antichità Greche e Romane della Fondazione Nazionale della Ricerca Scientifica il direttore prof. Athanassios D. Rizakis. All'équipe, come lo scorso anno, si è associato il prof. Eric Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università di Paris XII.

Alle attività sul campo hanno inoltre preso parte gli studenti Stella Nestoridou, Achilleas Papathanasiou, Lousa Perati, Margari Vassili, Eughenia Poulimenou.

Le strategie e i metodi di intervento sul campo, del rilievo e della relativa elaborazione dei dati cartografici è stata curata da Alfonso Santoriello, Francesco Scelza e Pietro Toro, con la collaborazione di Serena De Caro che ha realizzato gli eidotipi.

Le indagini di scavo sul sito di Kassaneva sono state seguite sul campo dai dott. Alfonso Santoriello, Fausto Longo e Maria Luigia Rizzo, insieme al capo operaio Nikolaos Rodopoulos e agli operai Grigoris Oikonomou, Theodoros Lapropoulos, Kostas Ghiorgakopoulos, Stavros Karakaliou, Antonis Spiropoulos.

La flottazione e le analisi paleobotaniche sono state realizzate da Giampiero Colaianni del Laboratorio di Archeobotanica dell'Università di Lec-

ce con l'aiuto di Alfonsina Benincasa. Il rilievo e l'analisi delle strutture architettoniche è stato condotto dagli architetti Paolo Vitti e Ottavio Voza.

L'analisi dei materiali finalizzata alla schedatura e alla messa a punto del presente articolo, è stata eseguita da Angela De Feo, Emanuela di Gioia, Maria Tommasa Granese e Michele Scafuro, sotto la guida di Adamantia Vassilogamvrou. Il lavoro di lavaggio, schedatura e disegno, svolto presso il Museo di Eghion, è stato possibile grazie alla fattiva disponibilità dei custodi; il restauro dei materiali, condotto presso il Museo Archeologico di Patraso, è stato effettuato da Vassilios Kirchos nel corso dell'inverno 2005-2006.

La gestione dell'archivio fotografico è stata curata da Simone Foresta, mentre la redazione delle schede dei rinvenimenti in formato cartaceo ed in formato elettronico è stata eseguita da Simona Di Gregorio e Maria Luigia Rizzo.

Il lavoro di elaborazione complessiva dei dati raccolti è stato svolto, con la collaborazione di Rita Pinto, presso il Laboratorio di Archeologia 'Mario Napoli' del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno; all'implementazione del software di gestione dei dati ha collaborato con l'équipe l'informatico dott. Roberto Bove.

Come lo scorso anno, la missione ha avuto la propria base operativa ad Eghion in odos Pausaniou 1 presso la Società per la Scienza e la Cultura dell'Egialea (E.T.E.P.A.), presieduta dal prof. Athanassios Rizakis, che ha sede presso la casa dei coniugi Droulias a cui va sempre la nostra cordiale gratitudine.

Oltre al sostegno economico ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri, dal Consiglio di Amministrazione e dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno e dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, la missione ringrazia per la collaborazione la Provincia di Salerno e la Comunità Montana Valle Lauro-Baianese, che hanno messo a disposizione due jeep per le attività sul campo, e la società Superfast Ferries.

BIBLIOGRAFIA

- Agora XII*, B.A. Sparkes - L. Talcott, *The Athenian Agora. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries b.C.*, Princeton 1970.
- Asea Valley*, J. Forsén - B. Forsén (a cura di), *The Asea Valley Survey. An Arcadian Mountain Valley from the Paleolithic Period until Modern Times*, 4°, LI, Stockholm 2003.
- Egialea 2002*, M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis, 'Prima campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre – ottobre 2002)', *ASAtene* 80, 2, 939-965.
- Egialea 2003*, M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis, 'Seconda campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (aprile – maggio/settembre – ottobre 2003)', *ASAtene* 81, 2, 233-247.
- Egialea 2004*, M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis, 'Terza campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre – ottobre 2004)', *ASAtene* 82, 2, 783- 806.
- FREDERICK C.D. - KRATHOPOULOU N. 2000, 'Deconstructing Agricultural Terraces: Examining the Influence of Construction Method on Stratigraphy, Dating and Archaeological Visibility', in P. Halstead - C. Frederick (a cura di), *Landscape and Land Use in Postglacial Greece*, (*Sheffield Studies in Aegean Archaeology*), Sheffield, 79-94.
- ISAGER S. - SKYDSGAARD J.E. 1992, *Ancient Greek Agriculture. An Introduction*, London.
- Laconia Survey*, W. Canavagh - J.W. Crouwel - R.W.V. Catling - G. Shipley, *Continuity and Change in a Greek Rural Landscape: The Laconia Survey*, II, (*ABSA Suppl.* 27), London 1996.
- Lerna IV*, M. Wieneke, *Lerna. The architecture, Stratification, and Pottery of Lerna III*, Vol. IV, 2: *The Pottery*, Princeton 2000.
- MORRIS S.R. - PAPADOPOULOS J.K. 2005, 'Greek Towers and Slaves: An Archaeology of Exploitation', *AJA* 109, 155-225.
- PRICE S. - NIXON L. 2005, 'Ancient Greek Agricultural Terraces: Evidence from Texts and Archaeological Survey', *AJA* 109, 665-694.
- RACKHAM O. - MOODY J.A. 1992, 'Terraces', in B. Wells (a cura di), *Agriculture in Ancient Greece* (Proceedings of the Seventh International Symposium at the Swedish Institute at Athens, 16-17 Maggio, 1990), (*Skrifter Utgivna av Svenska Institutet i Athens* 42), Stockholm, 123-130.
- SANTORIELLO A. 2004, 'Acaia Survey Project: le ragioni di un metodo', *ASAtene* 82, 1, 367-397.
- ZACHOS K. 1987, *Aghios Dimitrios. A Prehistoric Settlement in Southwestern Peloponnesos: the Neolithic and Early Helladic Periods*, Boston.

